

Da: *Che fare? / What is to be done? un ciclo di performance / a series of performances*, brochure (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 3 April 2009 – 21 June 2009), Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino 2009.

## ***Mark Leckey: Caos creativo***

### **Marcella Beccaria**

Mark Leckey riesce a muoversi con la stessa agilità tra i fotogrammi della pellicola di *Blade Runner* come tra i video sui raduni musicali nell'Inghilterra degli anni Ottanta, includendo nella propria indagine *Rabbit (Coniglio)*, 1986, la scultura in forma di coniglio-giocattolo di Jeff Koons e il personaggio dei fumetti Felix the Cat. Dentro e fuori dal sistema dell'arte, Leckey usa gli spazi museali ma anche i bar della scena underground perché il suo approccio unisce intenzionalmente linguaggi che sembrano appartenere a mondi separati. Qualunque sia l'oggetto della sua attenzione, Leckey indaga l'ovvio come ciò che è più oscuro, decostruendo per poi riconfigurare nuove interpretazioni attraverso collegamenti inediti e riferimenti inaspettati. Il suo metodo genera un caos creativo, un "brodo" che non è primordiale ma piuttosto culturale, capace di sommergere gli spettatori ma anche di nutrirli, dando loro un nuovo cibo per la mente.

Agendo libero dal vincolo di un medium specifico, Leckey suona con la propria band musicale, così come usa indifferentemente video, film, scultura, suono e immagini bidimensionali, riunendo in un'unica identità artistica le caratteristiche professionali di un rocker, di uno studioso e di un guru. Così, mentre propone teorie inedite, elaborate forse nella solitudine dello studio, l'artista ricerca il contatto con il pubblico, intrattenendolo con effetti scenografici e un eloquio dai silenzi controllati. Naturalmente privo da confini e atto alla più totale libertà di sperimentazione, il campo della performance è probabilmente l'ambito nel quale l'artista riesce a sfruttare al meglio, nello stesso luogo e nello stesso tempo, le tante sfaccettature che compongono la sua personalità e il suo composito campo di indagine.

Per l'invito al Castello di Rivoli Leckey ha sviluppato *La coda lunga*, una nuova versione di *In the Long Tail (Nella coda lunga)*, serie di performance che l'artista continuamente modifica e aggiorna. Parte lezione, parte concerto, l'azione si svolge nel teatro del Castello e prende titolo e spunto dalla "coda lunga" - la teoria economica che spiega i diversi esiti delle vendite di uno stesso prodotto su Internet piuttosto che attraverso la tradizionale distribuzione in negozi o supermercati. Accompagnato da due performer, l'artista indaga le peculiarità della "coda", soffermandosi sulla natura e l'esperienza di uno spazio continuamente ridefinito dalle pulsioni di un numero pressoché infinito di utenti. "La coda lunga - dice - è la forma che il desiderio digitale lascia su un grafico. Su Internet possiamo andare controtendenza, oltrepassando 'testa' del consumo di massa, per muoverci invece lungo una 'coda' senza fine." Nel corso della sua esplorazione, l'artista analizza il fascino di una dimensione libera dalle costrizioni fisiche, scandagliandone allo stesso tempo i recessi più oscuri e morbosi. Dai primi esperimenti di trasmissione televisiva - eseguiti a partire da un'immagine di Felix the Cat - fino all'odierno canale You Tube e agli aspetti più morbosamente autoreferenziali di un mondo fatto di immagini smaterializzate, Leckey si comporta come un accademico che presenta i frutti della propria ricerca, ma anche come un prestigiatore che incanta, confonde e infine seduce.